

## COMUNITÀ

## L'analisi

## La sinistra e la funzione del leader



SEGUE DALLA PRIMA

Non basta abbattere la statua del profanatore, perché tutto ritorni a posto. Il berlusconismo è la veste antropologica di tutto quanto è stato definito seconda Repubblica, nell'età neoliberalista: populismo privatistico, individualismo possessivo e quel grido «maledetto sia il pubblico», che è risuonato dall'alto e si è diffuso in basso. Le formule le conosciamo: «ci penso io», di un uomo solo al comando; e la risposta corrispondente della folla solitaria: «mi salvo da solo» e tutti i mezzi sono leciti. Come dice il poeta, attenzione, il ventre che ha generato tutto questo è ancora fecondo. Stia in guardia il campo antiberlusconiano a non produrne una variante progressista.

Quando si tratta di voltare pagina, vengono sempre avanti i più realisti del re: così va il mondo, non c'è che adattarsi, i segni dei tempi vanno ubbiditi, non contrastati. La «gente» vuole un capo che parli direttamente al popolo, senza di mezzo il disturbo di un partito. Che cos'è infatti un partito? Una fastidiosa sede di mediazioni politiche, con il peso di una memoria, di una storia, di una tradizione, di una cultura, o anche di più culture, tutte vecchie cose da rottamare. Vogliamo dirlo, vogliamo farlo capire, che anche questo è frutto di berlusconismo? C'è un punto da prendere in considerazione seria, da assumere come problema, che vuole una soluzione. La domanda politica che sale dal Paese è confusa. L'instabilità di governo, e delle istituzioni in genere, è il riflesso di un'instabilità dell'opinione, in gran parte subalterna a ondate mediatiche, niente affatto spontanee, anzi ben dirette. Un'opinione deviata da due decenni di lotta politica personalizzata, che riproduce personalizzazione allargata, a sempre più alto livello demagogico. Questa volatilità di massa, qualunque sia l'occasione elettorale, non dà una posizione all'altra, ma da un personaggio all'altro, è un tema critico da porre a tutte le forze politiche. Si sconta qui oggi il devastante azzeramento di riferimenti forti, sociali, culturali, ideali. A chi giova questo, se non a chi se ne sta tranquillo in questo modo nelle più tradizionali posizioni di vero potere?

Quello che voglio dire è che, a questo punto, la cosa importante, non è certo quella di correre dietro a una domanda confusa,

piuttosto quella di presentare un'offerta chiara. Va riordinata, ricostruita, rimotivata l'offerta politica. Ecco il tema vero del congresso di un partito di popolo. Certo che ci vuole la figura del leader. E bene ha posto la questione su queste colonne Ciliberto. Nessuno vuole negare la necessità della figura che fa sintesi di un gruppo dirigente e identifica, anche a livello di opinione, l'immagine di un soggetto politico. Ma qual è il leader necessario? Quello che mostra di saper rappresentare una storia, di saper guidare una comunità, di saper tenere in pugno la complessità dei problemi, di saper progettare l'agire di migliaia di militanti, e questo per qualità, per competenza, per esperienza? O è quello che i sondaggi dicono che potrà vincere alle prossime elezioni?

Un grande discorso strategico, costruttivo, mobilitante, sarebbe una critica di queste democrazie contemporanee, ridotte a puro rito elettorale. È proprio impossibile introdurre democrazia, cioè cura dell'interesse pubblico e gestione comune dei beni, che sia attraente, e coinvolgente e conveniente, nella vita quotidiana dei rapporti sociali, dei rapporti civili, dei rapporti di lavoro, delle relazioni di genere, delle relazioni con la natura? Non può diventare questa l'identificazione della sinistra da parte del suo popolo, invece di questa ricerca ossessiva di quello lì con cui «si vince», personag-

gio contro personaggio? Questo è un tempo in cui è saltata la differenza tra la chiacchiera e il pensiero. Non solo politica-spettacolo, ma cultura-spettacolo. Si spendono risorse per festival di piazza su qualunque cosa, per soddisfare la domanda di ceto medio riflessivo, e non c'è un euro per far vivere centri studi e di ricerca per la formazione di una nuova generazione di intellettuali politici, investimento per la produzione di vere, serie preparate classi dirigenti. Non c'è consapevolezza che l'uscita dalla crisi politica è altrettanto drammaticamente urgente dell'uscita dalla crisi economica.

Non sono da sottovalutare le ragioni del consenso. Ma si vorrebbe un consenso, e la richiesta di consenso, su motivazioni di ragioni collegiali e non di emozioni individuali. Queste vanno e vengono e, ripeto, sono pericolosamente esposte alla manipolazione interessata di chi ha la proprietà che oggi più conta, in questo campo, quella dei grandi mezzi di comunicazione. Una distorsione emotiva, basata su messaggi demagogico-plebiscitari, avveniva di solito nelle competizioni generali, nella moda del direttismo democratico. Si sta introducendo, a forza, nella competizione di parte, di partito. Perché ora l'ultima ridotta da conquistare è l'ultimo partito politico rimasto. E per come era cominciata la narrazione del dopo '89, sembra proprio che si sia trovato il lieto fine.

## Maramotti



## Dialoghi

## A proposito del dibattito all'interno del Pd

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**Sono sempre stata di sinistra, così come la mia famiglia fin dai tempi del fascismo. Un mio zio lo hanno mandato al confino a Lipari, tanto per dare l'idea. Scrivo per dare la mia opinione sui candidati alla segreteria. Io non voterò mai Renzi. Ma come si permette di criticare tutti, di dire quelle parole su Bersani?**  
**M. RITA REBECCHI**

Quello che si sta delineando all'interno del Partito democratico, a mio avviso, è qualche cosa di più che uno scontro fra correnti. La divisione che si sta determinando, infatti, è una divisione che fa capo alle diverse tradizioni dei due partiti che al Partito democratico hanno dato vita: gli ex comunisti che hanno creduto nel compromesso storico di Enrico Berlinguer e gli ex democristiani che hanno seguito la lezione di Aldo Moro. Due gruppi di dirigenti e di militanti che, alla ricerca di un dialogo costruttivo fra di loro, hanno portato avanti separazioni

dolorose con quelli che, a sinistra e a destra del futuro Partito democratico, alla fecondità di questo dialogo non credevano e che, pur essendo divenute oggi due «anime» di uno stesso partito, sembrano muoversi ancora oggi all'interno di quelle «convergenze parallele» di cui parlava allora Moro: capaci di intese forti e convinte, dunque, su passaggi cruciali (della politica estera, in particolare e del bisogno di rinnovamento nella trasparenza della politica) ma profondamente influenzate, nello stesso tempo, dalle tradizioni culturali, dai luoghi di pensiero e dalle collocazioni sociali differenti da cui provengono. È di queste differenze che si sente l'eco ancora in lettere come questa e nella polemica fra Renzi e Bersani o fra Fassina e Franceschini. Sta nella capacità di portarle a sintesi sul piano dei contenuti di ordine sociale ed economico il futuro del Partito democratico.  
E del Paese intero.

## L'intervento

## Perché bisogna vigilare contro il ritorno dei fascisti

**Carla Cantone**  
Segretaria generale  
Spi-Cgil



**SIAMO DA TEMPO SOTTOPOSTI NEL NOSTRO PAESE E IN EUROPA A SQUALLIDE INIZIATIVE CHE HANNO TRAGICAMENTE IL SEGNO DI UN NUOVO ED INQUIETANTE NEOFASCISMO E NEONAZISMO, CHE CI RICORDANO IL LUGUBRE PASSATO DELLA NOSTRA STORIA,** con adunate di giovani ed antichi provocatori che vogliono minare i valori della nostra democrazia, le fondamenta della nostra Carta costitutiva, la nostra Repubblica, straordinarie conquiste frutto della lotta di Liberazione e della Resistenza, per le quali donne, uomini, ragazzi e ragazze hanno sacrificato la loro vita con il movimento partigiano e il contributo determinante della popolazione.

Adesso neonazisti italiani ed europei rilanciano la loro sfida e tornano a darsi appuntamento in alcuni territori della Lombardia, mascherando l'iniziativa come se fosse un festival di musica per il 12-14 settembre, a Cantù con i soliti noti di Forza nuova e contemporaneamente a Revine Lago in provincia di Treviso con quelli di Casa Pound che faranno la loro «Festa nazionale».

Lo Spi Cgil come sindacato generale di lotta e di memoria è impegnato con tutti i suoi dirigenti e militanti a tenere alta la guardia a difesa della democrazia e della libertà, e chiede a tutte le persone democratiche della società civile a prendere coscienza sulla gravità di questi avvenimenti.

Questi personaggi non sono semplici nostalgici, sono fascisti e nazisti del XXI secolo, portatori di ideologie estremiste ed eversive.

A queste adunate parteciperanno i più importanti movimenti di estrema destra europea, un'Europa che rischia di diventare un pericoloso laboratorio antidemocratico, dagli inglesi di British National Party agli spagnoli Democracia Nacional, dagli antisemiti croati ai camerati ucraini ungheresi, ad Alba Dorata della Grecia, a quelli noti di casa nostra, con le loro rivendicazioni razzista, xenofoba, sottolineando ancora una volta la tragica cultura della superiorità razziale esaltandosi con le citazioni di Hitler e Mussolini.

Per queste ragioni - proprio a quarant'anni dal tragico colpo di stato fascista in Cile - lo Spi Cgil si mobilita condividendo in pieno la posizione dell'Anpi nazionale e chiede a tutto il movimento democratico, alle istituzioni, alle forze politiche di contrastare ad ogni livello queste iniziative. Solo con questo sentimento e passione civile si può condurre la nostra battaglia di una «nuova resistenza» assieme ai giovani, utilizzando la forza della memoria per rinnovare nuovi impegni civili e politici e per avviare una stagione di radicale moralizzazione nel nostro Paese.

## CaraUnità

## Parassiti disonesti, non furbi

Aveva ragione Mario Monti quando sosteneva che non si deve usare il termine «furbi» per definire il comportamento di chi aggira il fisco. Si tratta di evasori. Non c'è furbizia in un comportamento illecito, ma solo un reato contro tutti gli onesti. Pochi giorni fa la Guardia di Finanza ha pizzicato quasi 5mila persone che non avevano versato al fisco 17,5 miliardi di euro. Gli evasori sono parassiti, perché dichiarando poco o nulla usufruiscono di detrazioni e sconti al pari di coloro che pagano tasse e contributi.  
**Fabio Sicari**

## L'eleganza di Gasparri

Giovedì sera guardavo *InOnda* su La7. Alla fine mancava solo che parlassero del contratto con gli Italiani firmato da Berlusconi perché il resto del repertorio lo hanno recitato tutto... Una soddisfazione, però, l'ho avuta. Essendoci Gasparri in trasmissione gli ho fatto qualche battuta via twitter e lui gentilmente mi ha risposto dandomi del coglione. Grazie, almeno lei mi ha paragonato a un organo che dona la vita, sapeste voi a cosa siete paragonati tutti i giorni...  
**Rudi Toselli**

**L'Unità**Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettrici: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 10 settembre 2013 è stata di 76.598 copieStampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |  
**Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi Spa"** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |  
**Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (MI) |  
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |  
**Pubblicità online: WebSystem** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (MI) | e-mail:  
marketing.websystem@ilsol24.com | Sito web: websystem.ilsol24.com |  
**Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062  
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale  
45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla  
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità  
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce  
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7  
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale  
murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012